

Le telecomunicazioni

Tim si divide in rete e servizi Oltre 9mila esuberanti al 2030

Pareggiata insieme a Cdp, Sogei, Leonardo l'offerta di Fastweb per il cloud di Stato

di Sara Bennewitz

ROMA - Tim si divide in due per liberare il valore nascosto delle attività in portafoglio e dimostrare che ognuna di esse, anche da sola, può ottenere risultati migliori. L'ad Pietro Labriola ha presentato un piano per dividere la rete dai servizi illustrando obiettivi di crescita e di taglio dei costi, compreso il personale, con esodi volontari al 2030 pari a 9.200 dipendenti per le cui uscite sono stati stanziati 2,1 miliardi.

Nella società della rete saranno trasferiti 21,4 mila dipendenti, che con la sostituzione del rame con la fibra al 2030 caleranno a 15 mila. La società della rete si farà poi carico di 11 miliardi di debiti, e di ingenti investimenti nell'infrastruttura: senza aumentare le tariffe, porteranno a tendere a una redditività del 50% sui ricavi. «Tim punta sul piano industriale e la fusione con Open Fiber, e quindi sulla vendita della rete a una cordata capitanata da Cdp - spiega Labriola - ma se non dovesse arrivare un'offerta interessante, abbiamo un piano 'B'».

Il management è fiducioso di trovare un compromesso tra l'offerta di Cdp (azionista al 9,9% di Tim e al 60% di Open Fiber) e le pretese di Vivendi (primo azionista Tim con il 24%) che si aspetta una valutazione

di almeno 31 miliardi. In mancanza di un accordo Labriola è pronto a cedere la rete un partner finanziario, senza escludere neppure l'ipotesi di uno scorporo proporzionale. I tempi per la rete unica non saranno brevi (15-18 mesi dalla firma dell'accordo vincolante, atteso per il 31 ottobre) ma intanto potrebbe arrivare un'offerta per la EnterpriseCo, la società che raggruppa i servizi di cybersecurity di Telsy, dell'It di Olivetti, e del cloud di Noovle che ieri - insieme a Cdp, Sogei e Leonardo - ha pareggiato l'offerta di Fastweb e Aruba. «Abbiamo un'azienda unica con 17 data center e contratti pluriennali con clienti di lunga durata - spiega Labriola - siamo convinti che ci sia interesse per una quota di minoranza dell'EnterpriseCo».

In prima fila c'è già il fondo Cvc, che dopo aver fatto un'offerta giudicata bassa per il 49% della società ora potrebbe mettere sul piatto una proposta più generosa su un perimetro allargato. Ad ogni modo, tra deconsolidamento di 11 miliardi di debiti a carico della rete e vendita di asset, Tim conta di ridurre i debiti della società dei servizi sotto 5 miliardi (dai 20 miliardi attesi a fine anno). Infine Tim Brasil continuerà a crescere anche grazie all'integrazione con Oi, mentre la vera sfida di Labriola è la società dei servizi di Tim, Kena e Timvision, dove i dipendenti caleranno da 14 a 11 mila. «Sui servizi faremo un turnaround - ha spiegato - una volta separata la rete avremo più flessibilità, e non escludo neppure nuove aggregazioni per consolidare il mercato».

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI USI ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.18/8 - I.16/15

